

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, strings / Andrea Bacchetti, pianist & conductor

CD 1, total time: 71'31

Keyboard Concerto No. 1 in D Minor, BWV 1052 21'41	1. I. Allegro	7'26
	2. II. Adagio	6'25
	3. III. Allegro	7'50
Keyboard Concerto No. 2 in E Major, BWV 1053 20'37	4. I. Allegro	8'27
	5. II. Siciliano	5'28
	6. III. Allegro	6'42
Keyboard Concerto No. 3 in D Major, BWV 1054 15'35	7. I. Allegro	7'23
	8. II. Adagio e piano sempre	5'37
	9. III. Allegro	2'35
Keyboard Concerto No. 4 in A Major, BWV 1055 13'35	10. I. Allegro	3'57
	11. II. Larghetto	5'08
	12. III. Allegro ma non tanto	4'30

CD 2, total time: 23'01

Keyboard Concerto No. 5 in F Minor, BWV 1056 9'59	1. I. Allegro	3'34
	2. II. Largo	3'04
	3. III. Presto	3'21
Keyboard Concerto No. 7 in G Minor, BWV 1058 12'58	4. I. Allegro	3'25
	5. II. Andante	5'56
	6. III. Allegro assai	3'37



Instrument
**Steinway grand piano
model D - 440230**

Piano Technician
Francesco Pelati

Recording
**Turin Rai Auditorium
July 30th-31st 2014**

Recording Engineer
Antonio Verderi

Executive Producers
**Luciano Rebeggiani
Mario Marcarini**

Texts/Testi
Mario Marcarini

Photos
**Marco Manarini (A. Bacchetti)
Laura Casale (A. Bacchetti)
+piùluce (Rai Orchestra)**

Translation
Laura Casale

I Concerti per tastiera di Johann Sebastian Bach

Mario Marcarini

Il recente ritrovamento, la revisione, la ricostruzione (ad opera di Ottavio Dantone) e la successiva esecuzione di un fascio di opere squisite per clavicembalo solista, archi e basso continuo, la cui provenienza traccia un arco che parte dalla Napoli sei-settecentesca di Alessandro Scarlatti (a cui le partiture in oggetto sono con una certa sicurezza attribuite, ci dimostrano che la teoria secondo cui Johann Sebastian Bach possa essere l'unico e incontestabile "inventore" europeo della moderna forma del Concerto per tastiera e orchestra possa basarsi su un terreno infido, per non dire paludoso; nessuno tra i moderni studiosi pensa di mettere in dubbio la portata e l'opera del Maestro tedesco, grande "sistematizzatore" e meticoloso organizzatore di forme e tipologie; la conoscenza di lavori precedenti, in questo caso di provenienza italiana, dimostra invece quanto il Compositore sapesse far tesoro delle più disparate e variegata esperienze musicali, coeve o arcaiche, dimostrando la capacità di filtrarle, di assimilarle e di trasformarle in capolavori assoluti, in piena adesione alle regole non scritte ma ben note e rispettate di un cosmopolitismo culturale che nel Diciottesimo Secolo raggiunge vette forse mai più toccate quando si parli di libera circolazione di idee, opinioni e, naturalmente, di arte. Nel periodo in cui Bach era impiegato in qualità di organista e Konzertmeister a Weimar (1708-1717) venne a contatto con un gran numero di partiture provenienti dall'Italia (ma non solo), di cui intraprese come è noto lo studio e la trascrizione, inizialmente per clavicembalo solo: si tratta di concerti provenienti dalla penna di Antonio Vivaldi, Alessandro e Benedetto Marcello, trasformati e trasfigurati con un'abilità ed

una perizia tecnica a dir poco sbalorditive. Negli anni successivi 1717-1723), caratterizzati dal trasferimento a Köhthen, la carriera del Maestro prosegue anche attraverso la composizione di lavori nello stile concertante, un genere che si andava affermando in Germania ed in cui Johann Sebastian Bach sapeva far confluire mirabilmente il virtuosismo e l'amore per la melodia italiani nel rigore formale e nella sapienza polifonica di matrice nordica. Con i Concerti Brandeburghesi scritti in questo periodo il Maestro letteralmente crea un modello formale che può essere considerato come la sintesi europea delle tendenze più progredite e all'avanguardia. La stesura di musica sacra e liturgica rappresentò l'impegno principale per Bach in maniera determinante durante i primi anni di permanenza a Dresda, a partire dal 1723: a far data dal 1729, tuttavia il Kantor riceve la proposta di dirigere il Collegium Musicum, un sodalizio composto da dilettanti, musicisti professionisti e amanti della musica (fondato da Telemann nel 1702) che con cadenza settimanale si esibiva con un repertorio profano presso alcuni locali della città, fra cui il famoso Caffè Zimmermann. La frequenza delle esibizioni, il pubblico colto e la presenza di illustri esponenti della borghesia misero Bach nelle condizioni di poter riproporre gran parte del repertorio strumentale scritto in passato (ad esempio i Brandeburghesi), a cui si aggiunsero opere nuove; in questo novero si collocano anche i concerti per tastiera solista ed ensemble orchestrale, partiture che in molti casi risultano composte a partire da lavori preesistenti, abilmente trascritti ed elaborati anche a vantaggio dei più abili allievi del Maestro, fra cui figuravano anche non pochi dei suoi numerosissimi figli. È da notare che quasi tutti i brani originali da cui Bach trasse i Concerti per tastiera andarono perduti; queste opere assumono in tal modo un valore

documentario assai importante, oltre a quello eminentemente musicale, su cui ci diffonderemo. Proseguendo in questa attività favorita dalle circostanze, Johann Sebastian Bach tramandò ai posteri ben quattordici concerti (uno dei quali giunto a noi solo sotto forma di frammento, il BWV 1059) in cui il clavicembalo è protagonista assoluto: escludendo la pagina frammentaria, per ben sette volte il solista è un unico strumento (BWV 1052-1058); in altre tre occasioni le tastiere concertanti sono due (BWV 1060-1062); due concerti “triplici” appaiono ai numeri di catalogo BWV 1063 e 1064), mentre nel celeberrimo BWV 1065 (mutuato da un concerto per quattro violini di Antonio Vivaldi) appaiono ben quattro solisti. Per ciò che attiene ai concerti per clavicembalo indicati oggi con i numeri di catalogo BWV 1052-1059, disponiamo fortunatamente di una fonte primaria: ci è giunto infatti un manoscritto autografo, attualmente conservato presso la Deutsche Staatsbibliothek a Berlino. Si tratta di un fascicolo di lavoro, in cui appare evidente la natura unitaria della raccolta. Oltre alle numerose correzioni e ripensamenti, il manoscritto presenta, a maggiore riprova della coesione formale pensata dal Compositore, le annotazioni iniziali e finali di “JJ” (“Jesu Juva”) e “Finis. S. D. Gl” (“Soli Deo Gloria”) relativamente ai sei Concerti BWV 1052-1059, evidentemente ritenuti dall’Autore come un corpus complessivo, da cui rimangono probabilmente esclusi il Concerto BWV 1058 e il frammento del BWV 1059, confinati al termine del fascicolo, forse semplicemente esclusi dalla silloge, forse ad indicare il principio di una seconda serie non portata a termine. Secondo la musicologia il prezioso documento fu steso tra il 1733 ed il 1746. I Sei concerti che dunque rappresentano, come da consolidata prassi, un numero d’opera compiuto,

offrono come d’abitudine nel modo di operare di Bach, una varietà estrema di fonti d’ispirazione (abbiamo già citato il sostrato culturale cosmopolita che permette all’Autore di accedere a partiture italiane, francesi e ovviamente di area tedesca), trattate con una maestria combinatoria ed un’abilità contrappuntistica che ha ben pochi termini di paragone in tutta la storia della musica. Virtuosismo e clima severo sono posti in un contrasto emozionante nei tre movimenti (Allegro – Adagio – Allegro) che informano il primo concerto BWV 1052, tratto da un precedente brano per violino solista, in cui si ritrovano anche materiali tematici ricorrenti nelle cantate sacre scritte attorno agli anni Venti del Settecento. Allo stesso modo il BWV 1053 deve non pochi spunti solistici a due cantate risalenti al 1726 (BWV 49 e BWV 169). Qui il clima è meno severo che nel precedente pezzo, ed il cembalo disegna una melodia distesa e riccamente ornata nel movimento centrale. Fiorito e virtuosistico, anche il terzo e ultimo movimento rivendica la preminenza del solista rispetto all’accompagnamento strumentale. Notissimo, l’esordio solenne dell’ampia introduzione nel Concerto seguente rimanda all’ampiezza e alla magniloquente poesia del BWV 1042 (Violino solista, archi e b.c.), un capolavoro di contrappunto nei due movimenti rapidi, in cui è incastonata la gemma pensosa e malinconica dell’Adagio e piano sempre. Il quarto lavoro della serie (BWV 1055) è inspiegabilmente uno dei meno popolari ed eseguiti, ma non ha nulla da invidiare alle pagine più note della raccolta. Per lungo tempo è stato considerato come una composizione originale, non derivante dalla rielaborazione di pagine preesistenti, anche se in anni recenti la musicologia ha avanzato l’ipotesi che la fonte di ispirazione possa risiedere in un concerto per oboe solo, oggi perduto. Fra le pagine più intense della silloge, il Concerto BWV 1056 si

caratterizza per l'andamento pensoso anche dei movimenti più allegri, mentre si abbandona alla purezza e alla malinconia più lancinante nel giustamente celebre Largo (tratto dalla Sinfonia introduttiva della Cantata BWV 156) in cui il solista suona con la sola mano destra. Nella presente registrazione è omissa il Concerto BWV 1057, trascrizione del Quarto Concerto Brandeburghese. Si passa dunque all'ascolto del Concerto BWV 1058, che ancora una volta si apre con severa solennità, al pari del Concerto BWV 1041 per violino solista, da cui è tratto. Il segno distintivo dei due movimenti allegri è l'estremo virtuosismo richiesto all'esecutore alla tastiera, mentre il tempo centrale appare, come sempre, assai meditativo. Anche se probabilmente Johann Sebastian Bach non è stato il primo compositore ad aver deciso di dedicare al clavicembalo solista un ruolo da protagonista in orchestra, è innegabile che già dagli albori di questo genere il Tedesco si sia qualificato non solo come sistematizzatore di una forma, ma soprattutto sia stato capace di darle vita, innervandola di una sapienza tecnica straordinaria, sulla cui base si innestano tutte le emozioni che solo i geni dell'arte sono capaci di trasmettere al fruitore, senza bisogno di spiegazioni, senza necessità di intermediari, poiché la poesia più sublime non ha necessità di essere decodificata. In questo senso Bach ci insegna che la musica può essere la più elevata delle arti, poiché parla direttamente ai sensi, e spiegando ai posteri che solo i più grandi ingegni sanno compiere questo prodigio.

Andrea Bacchetti

Ancora giovanissimo raccoglie consigli da Karajan, Magaloff e Berio. Debutta a 11 anni a Milano con i Solisti Veneti diretti da Scimone. Suona in festival quali Lucerna, Salisburgo, Tolosa (Piano aux Jacobins), Lugano, Sapporo, Brescia e Bergamo, La Roque d'Anteron (RadioFrance), Milano (MI.TO), La Coruna (Festival Mozart), Pesaro, Ravenna, Varsavia (Beethoven Festival). E presso centri musicali come: Konzerthaus (Berlino); Salle Pleyel, (Parigi); Rudolfinum Dvorak Hall (Praga); Rachmaninov Saal, The Moscow State Philharmonic Society (Mosca); Auditorium Nacional de España (ciclo Scherzo e CNDM), Teatro Real (Madrid); Musashino Concert Hall (Tokyo); Parco della Musica, Roma; Gewandhaus (Lipsia). Ha lavorato con numerose orchestre (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, MDR Lipsia, Filarmonica della Scala, ORF Vienna, Philharmonie der Nationen, Amburgo, Enescu Philharmonic, Bucarest) e con direttori come Venzago, Luisi, Zedda, Lu Ja, Justus Frantz, Baumgartner, solo per citarne alcuni. Incide in esclusiva per Sony Classical. Fra la sua discografia sono da ricordare il SACD con le sonate di Cherubini (Penguin Guide UK, Rosette 2010), The Scarlatti Restored Manuscript vincitore dell'ICMA 2014 Baroque Instrumental. Di Bach Invenzioni e Sinfonie (CD del mese BBCMusicMagazine, Settembre 2009), The Italian Bach (CD del mese Record Geijutsu, maggio 2014).

www.andreabacchetti.net

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Nel 1931 fu fondata a Torino la prima orchestra sinfonica dell'ente radiofonico pubblico, a cui si aggiunsero le orchestre di Roma, Milano e Napoli. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nacque nel 1994 dalla loro unificazione, divenendo una delle orchestre più prestigiose d'Italia.

Dal novembre 2009 Juraj Valčuha ne è Direttore principale. A partire da ottobre 2016 James Conlon sarà il nuovo Direttore principale.

Con la presenza nei palinsesti radiofonici e televisivi, l'Orchestra ha contribuito alla diffusione del repertorio sinfonico e dell'avanguardia storica e contemporanea, ottenendo importanti riconoscimenti discografici.

Affianca alla stagione concertistica torinese cicli speciali e partecipa ai principali festival internazionali. Tra i suoi recenti appuntamenti all'estero: Abu Dhabi Classics, una tournée in Germania, Austria e Slovacchia - che ha segnato il debutto al Musikverein di Vienna e il ritorno alla Philharmonie di Berlino - i Festival RadiRO ed Enescu di Bucarest, una tournée in Germania e in Svizzera e una in Russia.

L'OSN Rai si occupa delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.

www.osn.rai.it





THE BACH
EDITION 

CLASSICA
★★★★ ○○○○

MUSICAL
★★★★★ *Opinion*




RITMO
★★★★R

SUPERSONIC
pizzicato



 **SONY MUSIC**

88875184942 - © & © 2015 Sony Music Entertainment Italy Spa.
Distributed by Sony Music Entertainment. All trademarks and logos are
protected. Made in the EU. Sony Music Entertainment International Services
GmbH, PO Box 510, 33311 Gütersloh, Germany.  and Sony Classical are
trademarks of Sony Corporation. LC 06868 - Biem/Gema.